Venerdì 25 Marzo 1892 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVI — N. 73

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

BIBLIOTECA ROMANTICA MILITARE ECONOMICA

A' questi giorni discorrevasi sulle gazzette di *modificazioni nell' uniforme degli ufficiali*, quasi non ci fosse da pensare ad altro in vantaggio dell' *Esercito!* Poi, secondo notizie recentissime, le *modificazioni* sarebbero sospese, avendosi potuto arguire come non tornassero gradite, e si accenna che forse una sola modificazione si farà, quella del *colletto!!*

Or noi, incuranti di queste novità riguardo l' *uniforme degli ufficiali*, preferiamo occuparci pur oggi di qualche cosa, riguardante l'Esercito, che offra maggior serietà ed al suo decoro contribuisca. Alludiamo alle due *Biblioteche militari*, che dovranno essere pubblicate in Roma per favorirne la coltura, e per rendere eziandio fruttuosi gli ozi della vita di guarnigione.

Una di queste *Biblioteche militari*, di cui ricevemmo ed annunciammo il primo fascicolo, dee comprendere lavori serii scientifici e storici, insomma di eletta coltura, sebbene nella forma popolari e facili alle intelligenze comuni.

D'altra Biblioteca ricevemmo jeri da Roma il *programma*, Biblioteca che si pubblicherà a cura del tipografo-editore Enrico Voghera, e sarà destinata a raccogliere lavori di amena e morale letteratura, rispondenti ai bisogni intellettuali dell' Esercito.

L' editore Voghera ben merita a siffatta sua impresa ogni specie d' incoraggiamento, poichè da quel *programma* rileviamo come questa *Biblioteca romantico-militare* propongasi utile scopo educativo. Ed ecco come l'Editore lo manifesta con parole nobilissime:

« E' fuor di dubbio che in Italia non esiste, come in Francia, in Austria ed in Germania, una letteratura militare amena, propriamente detta, che abbia uno scopo morale, che si rivolga al pubblico militare e lo diletti istruendolo. Nell' Esercito nostro ci sono due pubblici ben distinti: quello degli studiosi (ai quali provvedono le biblioteche, e per i quali si stampano libri a bizzeffe) e quello molto più grande di coloro che cercano nella lettura un passatempo e una distrazione dalle fatiche del servizio attivo, dalle cure dell' ufficio, dalle noie del picchetto, della guardia, dei lunghi distaccamenti invernali. In mezzo a questo pubblico eclettico ci sono elementi preziosi; ci sono giovani d' ingegno che, incoraggiati, potrebbero dare alla Letteratura militare italiana dei lavori pregevolissimi, ci sono appassionati ed intelligenti cultori di belle lettere che rimangono inoperosi o che si sforzano invano per uscire dalla mediocrità.

« D' altra parte non si capisce perchè i nostri giovani ufficiali debbano andare a cercare in Francia ed in Germania ciò che si potrebbe, e forse meglio, produrre in Italia; non si capisce perchè l' ambiente militare, che pure ha fatto la fortuna di Edmondo De Amicis, non debba rappresentare in questi tempi di accurate indagini psicologiche, colla sua ricchezza di fenomeni morali, un ambiente interessante a studiarsi sotto tutti i riguardi. Ora poichè c' è il materiale artistico e ci sono gli elementi che questo materiale potrebbero convenientemente elaborare, e poichè colla accresciuta coltura nell' esercito, anche il gusto alla sana lettura dovrebbe essere venuto crescendo, noi apriamo con questa *Biblioteca romantico-militare* una palestra a tutti quei giovani ingegni i quali sentono in sè la forza di misurarsi alla battaglia, apriamo un nobile campo all' attività intellettuale di coloro cui l' ozio viene a noia, offriamo il mezzo di distinguersi dalla folla a quelli che hanno talento, capacità e attitudini a fare.

« E al pubblico che legge noi offriamo una collana di romanzi e novelle militari italiane ed *originali* ad un prezzo talmente mite che è resa impossibile qualunque concorrenza.

« Lo scopo è dunque questo: incoraggiare l' arte nell' Esercito e nel Paese, produrre un insieme di letture amene, allegre, originali e istruttive che sostituiscano vittoriosamente quei romanzacci francesi mal tradotti che vanno per le mani dei più, e che non hanno nemmeno il merito del buon mercato.

« E ancora una promessa: informandoci a severi criteri d' arte, bandiremo assolutamente dalla *Biblioteca romantico-militare* tuttociò che ci appaia pesante o noioso od estraneo alla letteratura militare amena, e favoriremo tutte le idee generose, tutte le tesi oneste e illuminate, che possano diventare ardite pioniere di efficaci riforme. Non dobbiamo neppur dirlo, tanto è sottinteso, che la *Biblioteca romantico militare* dovendo rappresentare nell' Esercito una serie di utili letture, si inspirerà sempre all' affetto ardentissimo che noi tutti nutriamo per l' Esercito e per il Paese e cercherà di sviluppare quello spirito militare che a noi Italiani fece sempre un pochino difetto. »

Dopo queste premesse, l' egregio Editore dà l' elenco de' Collaboratori, ed esprime l' augurio che l' eletta schiera vada sempre più ingrossando. E noi lo riproduciamo con piacere.

Edoardo Arbib — Augusto Ferrero — I. Trebla — Ten. A. Olivieri San Giacomo — Luigi Giulio Mambrini — Ulisse Grifoni — Ten. Maurizio Basso — Ten. Gaetano Polver — Giuseppe Mantica — Ten. Rinaldo Bonati — Ettore Viganò — Fausto Salvatori — Ten. Aristide Arzano — Ten. P. Emilio Bosi — Signora Eleonora Giannini — Ten. Guido Mayo — Ten. Ruggero Denicotti — Ten. A. Salaroli — Cap. Nimerina — Ten. Vincenzo Ponzi — Cap. Oreste Zavattari — Ten. E. Sardi — Ten. Errardo Di Aickelbourg — Ten. Peppino Lo Monaco-Aprile — Cap. G. Ricchiardi — Prof. Gius. Bargilli, ecc.

All' elenco de' Collaboratori segue la *prima serie* dei Romanzi da pubblicarsi per questa Biblioteca. Ed eccone i titoli:

Il romanzo di Guido Forti, del Ten. A. Olivieri San Giacomo — *A bordo*, di Luigi Giulio Mambrini — *Capitan Trivero*, di Edoardo Arbib — *Nel vortice*, del Ten. Maurizio Basso — *Un problema difficile*, di Ettore Viganò — *Redenzione*, di Germano Annichini.

Per abbonarsi a questa *prima Serie* di saggio si spediscano lire tre alla Casa editrice E. Voghera — Roma. Ogni volumetto, pei non Soci, costerà centesimi 60. Entro marzo sarà pubblicato il primo degli annunciati Romanzi.

Noi plaudiamo sinceramente al concetto che determinò questa impresa letteraria, ed auguriamo che sia accolta col massimo e generoso favore del Pubblico italiano.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 24 — Pres. BIANCHERI.

Riprendesi lo svolgimento degli ordini del giorno circa il progetto relativo alle ferrovie.

Branca dichiara che non ha nulla da aggiungere alle dichiarazioni fatte ieri circa gli effetti e la natura della legge e le ragioni tecniche e finanziarie che ne consigliano l' approvazione; perciò accetta solamente l' ordine del giorno dell' on. Romanin-Jacur.

Marchiori, relatore, dichiara che la Commissione non ha difficoltà di consentire nell' ordine del giorno dell' on. Romanin accettato dal ministro.

Il Presidente dà lettura dei diversi ordini del giorno presentati.

Dopo un discorso di Crispi, il presidente del Consiglio dichiara fermamente che la presente legge è il più importante dei provvedimenti escogitati dal governo nell' interesse della finanza e del credito, e molto giova alle popolazioni perchè solleva il bilancio di 52 milioni ed evita nuovi appelli al credito per costruire ferrovie che possono essere utili, ma che non sono urgenti.

Spera che la Camera farà questo sacrificio, nell' interesse del paese.

La Camera respinge gli ordini del giorno Corvetto e Imbriani.

Votasi per appello nominale l'ordine del giorno Brunicardi, contrario al Ministero, al quale si sono associati gli on. Giovagnoli, Colajanni ed altri.

Esso è così concepito:

« La Camera, convinta che in ordine ai provvedimenti ferroviari occorrono proposte precise, complete e tali da provvedere con criteri uniformi alla costruzione delle linee già approvate per legge; passa all'ordine del giorno.»

Quest' ordine del giorno è respinto *con voti 214 contro 66.*

Approvasi quindi a grandissima maggioranza l'ordine del giorno di Romanin Jacur, e si passa poi alla discussione degli articoli.

Approvasi lo stanziamento per la Parma-Spezia.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

LE COSE NUOVE.

Quelli che confondono la novità col progresso, non si prendono la cura di pensare se le cose nuove sien buone o belle od utili o convenienti, ma si acquietano all' idea della loro novità, e credono che questo solo merito dia loro la preminenza su quelle che più nuove non sono.

Si comincia dalle nuove idee, dalle nuove opinioni, dai nuovi principii, e si decantano siccome preferibili a quelli che la sapienza dei grandi pensatori di ogni secolo ci hanno tramesso. Le idee non si classificano più come buone o non buone; giuste o non giuste, vere o non vere; ma come vecchie o nuove, dannando le vecchie all' oblio ed al disprezzo, accogliendo le nuove siccome generatrici della pubblica e privata felicità.

Diffatti, le cose nuove hanno tutto il prestigio che ha la giovinezza. La primavera co' suoi fiori, l' alba con le sue rugiade, la verde età con le sue grazie, le primizie dei frutti con le loro fragranze, son tutte cose a noi care perchè nuove, e noi amiamo il nuovo anche a costo di renderci ingrati verso quelle cose vecchie che ci dilettarono in passato appunto perchè erano nuove.

Siccome poi la esperienza non ci ha ancora fatto provare se le cose nuove son buone o non buone, giuste o non giuste, ecc., così non avendo la certezza che la riuscita di tali cose nuove sia per noi favorevole o meno, crediamo di preferenza ch' esse abbiano in sè tutto ciò che si accorda con i nostri desideri.

—

La smania delle cose nuove, ha creato quell' essere fantastico che noi chiamiamo la moda. Pensare alla moda, cioè pensare diversamente da quanto o bene o male pensarono gli uomini fino a questo momento, è cosa indicatissima per le persone di garbo. Se poi questi pensamenti, ora nuovi, invecchiati essi pure un giorno, dovranno inchinarsi alla ragionevolezza del modo di pensare antico, allora le idee vecchie si trasformeranno in nuove, e saremo ben fortunati se verranno a galla a nostro vantaggio le sole vecchie idee veramente utili e buone.

Gli amatori del nuovo sanno vivere e vestire alla moda, sanno trattare e parlare secondo i precetti ultimamente in voga. La novità s' introduce nei cibi e nelle bevande, nelle ore dei pasti e delle passeggiate che li precedono. Si chiama colazione il pranzo, e pranzo la cena, per poter darsi l' aria che si va a pranzo come fanno i grandi, i quali dormendo l' intero mattino, asciolvono a mezzodì, per poi desinare comodamente al tramonto del sole.

La febbre della novità, il potere della moda, si spiegano più che mai nell' abbigliamento della persona. La moda in passato diede saggi meravigliosi di buon gusto e di eleganza, ma queste perfezioni, giunte al loro apogèo, dovettero declinare. E declinarono infatti più volte ai nostri giorni a segno da rendere grottesche e deformi quelle vesti e quegli ornamenti, che dovrebbero invece servire alla nostra bella comparsa nella Società.

Si tratta, si conversa e si saluta alla moda. Se si volesse prendere in esame le belle e gentili maniere di trattare suggerite dai nostri maestri nella civiltà e nelle buone creanze, si vedrebbe che gli atti più sconvenienti ed inurbani che venivano segnalati da essi, ai nostri giorni, non solo si mettono in pratica, ma si vanno perfezionando con soddisfazione di tutti.

Si parla zoticamente, e nei nostri discorsi, il maltrattamento del buon senso, della logica e della sintassi, costituisce il minore difetto.

—

Poesia lirica e drammatica fabbricata alla moda, prosa moderna nei libercoli e nei giornali, dove la politica e le scurrilità si vanno disputando quel tempo che in siffatte letture miseramente perde la gioventù, ecco il nostro odierno patrimonio letterario. Non è la ristampa di antica opera classica, o la riproduzione d' insigne lavoro di scrittore moderno che tragga a sè gli amatori dello studio e della profittevole lettura; ma quasi tutti sono invece sedotti dal solo civettismo della novità, a segno, che quand' anche il dilettante di libri si addatti all' acquisto di opera antica, ciò è dovuto più alla ristampa elegante, alla forma tascabile, ai fregi litografici, ecc., che alla bontà sostanziale del libro.

La novità della commedia o del dramma è il requisito principale per invogliare il pubblico a far bella mostra di sè nelle serate teatrali. Si sopporta la noja dei lunghi dialoghi, dei mal combinati intrecci, delle scimmiottate catastrofi e dell' esito infelicissimo, purchè nell' uscire dal tempio di Melpòmene si possa dire sbadigliando, che in mancanza d' ogn' altra cosa, si è almeno *veduta* una novità.

Le conferenze, ora in voga per tutta Italia, sono anch' esse una novità, e son nuovi i soggetti ed il modo col quale si vanno trattando. Tutto è nuovo in codeste moderne usanze; ma noi dobbiamo scoprirvi un' altra novità, ed è che gli spettatori, uditi siffatti discorsi, rimangono ignari come prima, o peggio di prima demoralizzati.

Le arti moderne sono pregiabili quanto più sanno emanciparsi dalle vecchie scuole. Ma se le opere antiche furono inspirate dal genio e le moderne non son altro che un infelice portato della mediocrità, si rimedia col dare a queste ultime una pretesa impronta originale, che si risolve nel grottesco, nello sgraziato, nel mostruoso, insomma in un costante oltraggio a que' tipi di vera bellezza ch' abbimo dalla natura e dai sublimi maestri dell' arte.

Si cerca infine la novità nei diverti-

FIORI AVVELENATI

ROMANZO.

PARTE SECONDA

Egli disse d' un tono appassionato:

— Oh sì, felici! perfin troppo felici; ciò mi spaventa talvolta.

— Non abbiate dunque paura. Voi avete l' animo di un fanciullo...

« Ma io ritorno a ciò che diceva:

— Vostro figlio ama Teresa, e Teresa ama vostro figlio; maritateli.

« Mai bisogna contrariare le inclinazioni.

— Ma voi parlate seriamente Cristina?

— E che mai può farvi egli supporre che io scherzi?

— Nulla, è vero; ma le vostre parole mi rendono sì giocondo; io sono sì contento al pensar che i miei figli... e dire che Filippo e Paolo sono là, accanto l' uno all' altro, inquieti, tremanti, e si domandano quale mai risposta io recherò loro.

— Andateli a cercare, amico mio, disse Cristina con incomparabile dolcezza.

« Sono io stessa che voglio apprender loro che voi esaudite i loro voti.

Un minuto appresso Filippo e Saint-Yves si trovavano innanzi a Cristina.

— Signor di Saint-Yves, voi volete, io credo (e così dicendo, ella sorrideva) sapere *esattamente* il giorno de' vostri sponsali, ma questo giorno, voi lo potete scegliere da voi stesso, di concerto con Maddalena.

« Non ne siete voi, e non siete voi stato sempre, si può dire il suo fidanzato?

« Il conte di Montalais è troppo felice di lasciarvi libero in questa circostanza.

— Signora, balbettò Paolo, commosso.

— Perdono, ma ho qualche cosa a dire anche al vostro amico Filippo.

E rivolgendosi verso il figliastro, la signora di Montalais, continuò:

— Voi vi amate come due fratelli, non è così? E mi sembra d' aver conoscenza di certi vostri progetti d' avvenire...

« Fra questi, non vi è forse quello di maritarvi lo stesso giorno?

— Se fosse possibile, sì o signora.

— E chi vi si oppone?

« La signorina Burgand è bruna, Maddalena quasi bionda; quali avvenenti spose esse sembreranno.

— Ma...

— Quanto alla data, volete voi permettermi di fissarla io stessa?

« Sì non è vero?

« Se noi scegliessimo p. e. il 15 ottobre prossimo.

« Che ne dite signori?

— Ma, rispose Filippo confuso, voi volete... mio padre vuol dunque che io sposi Teresa?

Cristina ebbe un riso fresco.

— Se il signor di Montalais, lo vuole?

« Ma ve lo dico io al posto suo...

— Ah mio padre, mio padre, gridò il giovane, gettandosi con tutto lo slancio dell' anima sua sul petto di Montalais.

Cristina continuava a sorridere con la sua solita, inimitabile grazia.

E Paolo de Saint-Yves, chiedeva a sè stesso se non sognasse.

Ma no, poichè il conte lui tese la mano, dicendogli:

— Andate miei figli, andate a cercarle tutte e due e Burgand ancora.

Stavano per allontanarsi, ma uno stesso pensiero li fece rivolgere verso madama di Montalais.

Ella li guardava dolcemente con gli occhi:

— Ed io, diss' ella, non avrò anch'io una piccola parte dei vostri ringraziamenti?

I due giovani le baciarono la mano, ma furono impotenti ad esprimere parola.

E quando furono partiti, il sorriso s' estinse sulle labbra di Cristina, e la luce tenera dello sguardo si cangiò in un lampo d' odio...

— Attendete pur il 15 ottobre con fiducia, mormorò dessa; prima di arrivare a quel giorno, di molte cose, io penso, passeranno...

Capitolo X.

Madamigella di Montalais, incominciava a dar segni di impazienza.

Era già scorsa più di un'ora ch'ella aveva lasciato suo fratello e il suo fidanzato con il conte.

Che significava quest'assenza prolungata?

Ahime, niente di buono; così almeno ella temeva.

Infrattanto, e allo scopo di non impensierire Teresa, la donzella dissimulò la sua inquietudine facendo di molto strepito.

Ella passava dal piano a Burgand al quale faceva mille moine, e da Burgand a Sultano, un superbo cane di razza spagnuola dagli occhi esprimenti la devozione e che il vecchio soldato possedeva da molti anni.

L'affettuoso animale se ne lasciava compiacentemente far di tutte le sorta con gran gioja di Maddalena che giuocava con lui come con un fanciullo.

Solo che i borbottii di Sultano aggiunti alle grida della giovanetta non si poteva dire non fossero ben rumorosi.

Di tratto in tratto, colto dall'impazienza Burgand interrompeva i suoi conti, alzava sulla fronte gli occhiali, interpellando così Maddalena, per imporle affettuosamente silenzio.

Fatalmente però, la sua autorità sulla giovanetta era alquanto contestabile, e non riusciva per ciò a farsi obbedire.

Fu in mezzo ad uno strepito assordante, che Paolo e Filippo fecero il loro ingresso.

Essi sembravano contenti.

Dunque erano riusciti.

Maddalena indovinò ciò d'un subito, e pazza di gioja, prese d'una mano Teresa turbata, dell'altra, Silvano Burgand, e li trascinò tutti e due due in un giro scapigliato.

— Ma che diavolo ha mai addosso questa sera la signorina? Ella ci rende folli tutti addirittura.

« E non vi è proprio caso di farla stare a posto.

— Noi abbiamo guadagnato, noi abbiamo guadagnato, gridava Maddalena.

Ella rideva, saltava, bisognava proprio vederla.

Filippo ottenne finalmente da sua sorella ch'essa si chetasse un po'.

— Burgand, diss'egli, vi ricordate voi d'un colloquio che noi abbiamo avuto insieme, in una di queste ultime sere?

— Quando ciò, signor Filippo?

— La vigilia del giorno in cui mio padre fece ritorno.

« Voi sapete bene, a proposito di Teresa?

Silvano lanciò su Filippo uno sguardo implorante silenzio, ma fu fatica perduta; senza pietà alcuna, il giovane continuò:

— Noi abbiamo parlato del matrimonio di Teresa.

— Ah — sclamò quest'ultimo, drizzandosi dalla sorpresa.

(Continua).

menti, dove la petulanza della moda, il capriccio femminile, la debole condiscendenza del sesso forte e la cervellaggine della gioventù, combinate con le miserie dei tempi, tolsero alle pubbliche ricreazioni quel carattere solenne e dignitoso che avevano in passato. Il pùngolo della novità, sotto l'impero di tali influenze, generò quella trasformazione nei così detti divertimenti pubblici, per la quale i poco soddisfatti spettatori si vanno domandando se novità vuol proprio dire progresso.

Non si è mai tanto parlato di *questione sociale* come ai tempi nostri, e questo fatto, se non è un progresso, è certo una novità. Il più stupendo si è, che non solo gli oratori ed i tribuni del popolo, non solo i sociologi per mestiere vanno fabbricando e svolgendo problemi di sociale benessere, ma vi si affaticano eziandio personaggi eminenti e perfino di quelli che stanno alla cima delle due massime gerarchie che regno i popoli. La *questione sociale*, come non si è potuto mai risolverla dacchè nel mondo si agitarono infinite altre questioni, avrà lo stesso destino anche in avvenire: e perchè si mettano il cuore in pace tutti quelli che si arrogano il mandato di questa formidabile soluzione, basterebbe il pensare, che non potendosi bandire dal mondo la *cattiveria* e la *miseria*, non potrà mai aver fine quella brutta questione, che noi con tanta disinvoltura chiamiamo «*la questione sociale*»

—

Del resto, quelle che da noi son chiamate cose vecchie, furono anch'esse, più o meno lontanamente, nuove. Se gli innovatori d'allora fossero vivi, riderebbero della nostra albagia, che ci fa credere buono quel nuovo il quale subirà la stessa sorte di quel vecchio ch'essi introdussero come cosa nuova.

Concludendo diremo, che le cose nuove in sostanza, son tutte vecchie, e che le scoperte moderne trovano nelle antiche la beffarda smentita della pretesa loro novità. Le cose vecchie differiscono fra esse, in quanto le buone ebbero il merito di giungere a noi, e le non buone dovettero perdersi nella caligine del passato. Ma siccome le cose buone son molte volte ingratamente rejette dagli appassionati del nuovo, i quali per lo più non sanno sostituirle che con delle cattive, ne segue, che se il bene con tutti i suoi elementi conservatori non sa rendersi padrone del campo sociale, questo campo, per diritto di conquista, sia invaso dal male.

Udine, marzo 1892.

F. B.

Cronaca Provinciale.

UN CRAC COLOSSALE
inaspettato.

Latisana, 24 marzo.

Gran parlare di un crac per lire (si dice) **duecentocinquantamila** avvenuto nel vicino Portogruaro, nel quale è implicato anche il nostro paese.

Pasqualini Francesco era esattore in Portogruaro, e godeva generale stima. Viveva da signore.

Oggi, egli è scomparso, e si crede che abbia già varcato il confine, dopo essersi per un giorno rifugiato in Turrida, frazione di Sedegliano — sempre stando ai si dice. Ma ritiensi che non tarderà ad essere arrestato, perchè venne contro di lui spiccato mandato di cattura per appropriazione indebita, per falso e truffa.

Vi ho detto che godeva stima generale. Soggiungerò: che preti, serve, contadini, benestanti sono danneggiati per questo crac. Molti a Latisana; più a Portogruaro.

A Turidda, si racconta, presentaronsi i carabinieri per arrestare il Pasqualini; ma egli già era fuggito mezz'ora prima che arrivassero.

Funerali in Tricesimo.

Oggi, alle undici ant., in Tricesimo si fecero solenni funerali a *Giovanni nob. De Pilosio*, anzi tempo rapito all'affetto de' suoi conterranei. I quali memori dei benefici che quella cospicua famiglia operò, in passato, a vantaggio di così amena borgata dove dimorava per parecchi mesi ogni anno, vollero eziandio in questa dolorosa occasione mostrarsele riconoscenti.

E ben meritava affetto Egli, di cui oggi lamentasi la dipartita, poichè era d'animo mite e gentile, cortese nelle parole, e ad ogni cosa bella propenso.

Anche noi ci uniamo a quelle dimostrazioni di pubblico compianto, e mandiamo condoglianze. G.

Un concerto in memoria di Rossini.

Nel Teatrino del Collegio Convitto Nazionale di Cividale, la sera di domenica 27 corr. avrà luogo alle ore 8 un concerto di musica rossiniana, preceduto *da cenni storici sulla vita di Gioachini Rossini, letti dall'alunno Lionello Gabrici.*

Disgrazia.

Il quinquenne Biliani Severino, recatosi sull'orlo di un ponte del rio Mazzò, sgraziatamente cadeva riportando una contusione alla testa per la quale il giorno dopo cessava di vivere.

La cooperazione in Provincia.

Nella prima assemblea della Cassa rurale di Medun presenti 110 soci, riuscirono eletti: D'Andrea Mattia di Giacomo presidente; Marri Alessandro fu Matteo vice-presidente; Moretti Santo di Domenico, De Martin Angelo fu Giovanni, Fabris Ermenegildo fu Giacinto consiglieri; Chieu D. Daniele Parroco di Medun sindaco-capo; Politti D. Domenico Parroco di Toppo, Passudetti dott. Camillo fu Pietro medico, Anon Giovanni di Pietro, Michielutti Pietro di Osvaldo Zacchè sindaci; Rossi Pietro fu Pietro d. Burchion ragioniere-cassiere. — Ad unanimità di voti, in segno di riconoscenza e con grande entusiasmo, l'Assemblea nominò quindi a presidente onorario il dottor Wollemborg fondatore delle Casse rurali.

—

— Nell'ultima assemblea della Cassa rurali di Tiezzo:

1. Il bilancio fu approvato ad unanimità, per alzata e seduta, astenendosi dal voto il Consiglio d'Amministrazione. — 2. Vennero rieletti ad unanimità di voti a Presidente il sig. Zuletti Eugenio, a Vice-presidente Sam Gio. Batta, a Consiglieri Venier Giuseppe fu Tomaso, Sellan Giuseppe fu Giovanni, Guerra Antonio di Valentino; e a maggioranza di voti eletti Consiglieri Viezzi Enrico, Barbaro Domenico, a Supplenti Consiglieri Sartor Pietro rieletto, ed eletto Venier Sante. — 3. Furono rieletti a maggioranza di voti a Capo Sindaco il sig. Russolo Pietro, a Sindaci Bagattin Camillo fu Giacomo, Sellan Giuseppe di Angelo, Rosso Alessandro, Ellero avv. Enea; a Supplenti Venier Vittorio e Venier Giacomo. — 4. Da ultimo fu approvato concordemente il tasso del 5 0|0 annuo nel caso venisse fatto un deposito vincolato di L. 12000 a 15000.

Presso la Ditta Armellini e Pontelli di Tarcento trovasi in vendita vino nostrano delle migliori cantine di Sedilis e di Coja al prezzo di L. 35 a 40 secondo la qualità.

Giova il ricordare che il vino sopradetto si presta egregiamente pel taglio dei vini meridionali.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.

— GIORNO Marzo 25 1892 —

	24 Marzo						25 Marzo	
	12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	7 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	14.8	17.	9	17.2	5.1	9.6	6.2	2.1
Pressione atmosferica	753.5	753	754.2	—	—	—	755.5	—
Provenienza dei cirri								
Acqua caduta nelle 24 h								
Stato del cielo	Sereno.							

NOTE Bello.

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole	leva ore di Roma 5.51	Luna	leva ore 4.45 m	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine	+ 2° 5' 56
	Tramonta » 6.16		tramonta ore 2.9 s		
	Passa al meridiano: 12 2. 42		età giorni 26 3		
	Fenomeni importanti		Fase		

I nostri Deputati.

Dai telegrammi da Roma si rileva che votarono in favore del Ministero tutti i Deputati friulani presenti alla seduta, cioè: Billia, Cavalletto, Chiaradia, De Puppi, Marchiori, Marzin.

Il Deputato Monti era in congedo.

Società Alpina friulana.

L'assemblea sociale ordinaria è convocata il 30 marzo corr. alle ore 8 pom. per trattare: *sull'approvazione del consuntivo 1891; e sulla proposta di ingrandimento del Ricovero di Nevea e conseguente deliberazione.*

In mancanza di numero legale dei soci (un settimo degli inscritti) l'assemblea si riunirà il 31 marzo corr. in seconda convocazione.

Veloce Club — Udine.

L'onorevole senatore dott. Gabriele Luigi Pecile, tenendo domani nella sala maggiore dell'Istituto tecnico l'annunciata conferenza sul tema: «Ginnastica e giuochi di Sport» argomento che molto interessa questo sodalizio, la presidenza fa calda preghiera ai soci e velocipedisti tutti di intervenirvi.

I balli di jeri sera

tanto al Minerva, come al Cecchini non riuscirono a vero dire, splendidi. Al Minerva le danze si protrassero però fino alle 4 del mattino.

Corte d'Assise.

—

UXORICIDIO MANCATO.

Presidente: cav. dott. Scarienzi.
Giudici: dottori Bodini ed Ovio.
Pubblico Ministero: cav. dott. Cisotti.
Accusato: Moro Luigi di Pietro, d'anni 27, da Latisana, contadino e vetturale.
Difensori: avv. De Tinelli di Latisana e Girardini di Udine.
Querelante e Parte Civile: Rosa Ellero d'anni 22, moglie al Pietro, rappresentata dagli avvocati Bertolini di Portogruaro e Tavani di Latisana.

La seconda giornata del processo.

Udienza antimeridiana.

Abbiamo, nel precedente numero del nostro giornale, riferito il fatto delittuoso ond'è incolpato il Moro, quale risulta dall'atto di accusa; laonde ci limiteremo a riprodurre quelle parti dell'interrogatorio e delle testimonianze che possono avere un interesse.

L'accusato subì il proprio interrogatorio nella udienza antimeridiana. Egli narrò di essersi sposato colla Rosa nel 1888, e di aver con essa vissuto abbastanza in buon'armonia fino al 2 ottobre anno medesimo. Ma poi vennero i disgusti: e ne parla a lungo. La Rosa non andava d'accordo col padre e colla madre di lui; finì anzi coll'andarsene dalla casa, e stettero separati quattordici mesi.

La Rosa visse questo tempo in casa dei propri genitori e quivi partorì un bambino morto, perchè s'era allontanata da lui ch'era già incinta. Egli pagò tutte le spese.

Accadde poscia, nel frattempo della loro disgiunzione, ch'egli ricevette due lettere anonime: della prima parlò con alcuni amici; l'altra l'ha smarrita. In paese dicevasi che la Rosa fosse l'amante del cav. Gioachino Fabris: e lo burlavano.

La Rosa gli scrisse una lettera, ove diceva di voler parlargli e far pace. Difatti, fecero la pace, e la Rosa tornò in casa del marito: ma per pochi mesi: chè se ne allontanò di nuovo, dopo, asserendo di non poter andare d'accordo coi suoceri e cognati.

Egli dormiva in casa della Rosa, d'accordo in ciò coi genitori di lei: ma anche questa semi-unione durò poco. Un giorno, sua moglie con lui si lagnò delle voci che correvano in paese riguardanti le di lei relazioni col cav. Fabris: ed egli le disse che facesse a meno di praticar questa cosa. Ella proruppe allora nelle parole:

— Stupido! Non capissi niente! Finissela, che non fasso de manco d'andar là gnanca se credessi de andar alla morte!

la sera del 15 novembre, egli si trovava sulla piazza di Latisana, ai *salti*: quando vide sua moglie con la serva del cav. Fabris, che ridevano. Qualcuno gli disse:

— Guardate cosa ridono!

— Io mi scaldai, anche perchè avevo bevuto un po' di vino. Andai a casa a prendere la pistola, tornai sulla piazza, mi avvicinai a mia moglie e le dissi che venisse con me. Ella mi diè risposta negativa; per cui mi venne tale rabbia che, non sapendo cosa facevo, trassi la pistola, che sparai: ma solo per farle paura. E dopo, tanta era l'agitazione dell'animo mio, che più non seppi quel che facevo.

— L'avè dunque percossa?

— Non mi ricordo.

La pistola ei l'aveva comperata dopo la nascita del primo bambino: e nel giorno stesso del fatto, sulla piazza del mercato, l'aveva *provata*, sparando un colpo, per vedere s'era servibile. — Questo disse nel primo interrogatorio; ma, all'udienza, non se ne ricordava.

E in quell'interrogatorio ed all'udienza disse non vero che i fratelli maltrattassero la Rosa, e nè che il di lui padre le facesse proposte illecite.

— Sparai la pistola nelle *cotole* della moglie — disse. — Poi la pistola cadde lì, e mi son scappà e me son ritirà in un cortile, sotto una carretta, di certo Paranzani.

Ripete che non aveva intenzione di uccidere la moglie, ma solo di spaventarla, per indurla a riunirsi con lui, *essendo pur troppo innamorato di lei.*

Il sindaco Marin potrà dire tutte le pratichè da lui fatte per indurre la moglie a *più retti consigli*; anzi, al signor Marin egli scrisse una lettera *alle proprie mani del stimatissimo signor sindaco, principale di Latisana*: intestandola: *stimatissimo signor sindaco e principale.*

In questa lettere diceva: «Ella non sa quanto grande sia la mia bontà verso di lei e della gente, ma la mia bontà si rivolge in cattiveria causa il brutto fare di mia moglie.» Narrava inoltre il consiglio avuto da una persona *di buon senso*, che si espresse nella seguente forma:

— Tu sei massa inemorato di tua moglie ed hai ragione. Io ti consiglierei così, senza cacciarti in cause pel divorzio, che vuol dir in spese. Se tu la uccidi verrai condannato o poco o troppo. Siccome che i suoi di casa non vogliono combinarti in nessuna maniera, va dal stimatissimo ed amatissimo signor sindaco, e digli per non veder un brutto caso, uccisi tutti due, che mandi il cursore a dire ai genitori di tua moglie che se non la consegnano fra tre giorni a casa tua, che il sindaco manderà i carabinieri a prenderla per amore o per forza, o viva o morta..»

E per ottener questo, il Moro scriveva la lettera all'amatissimo signor sindaco, e chiudeva: «Lo riverisco e sono, se lui crede, il suo fedel servitore».

— E el Sindaco ve gà risposto?

— Nossignor.

— Ve galo visto?

— Nossignor.

— No se sta in ufficio, dopo?

— Nossignor.

— Sentite: siete stato anche voi in casa del Fabris a servire?

— Sissignor. Per dieci giorni.

— E c'era anche vostra moglie in quella casa?

— Sissignor.

— E in quel frattempo gavè visto che il cav. Fabris si prendesse qualche scherzo con vostra moglie?

— Sissignor.

— Dove?

— In tinello.

— Che scherzi, mo?

— Così... La carezzava...

— Gèri sì presente voi?

— Sissignor.

— E chi anca?

— Anca la serva Urban.

— Dunque, gerisi voi, la serva, il cav. Fabris e vostra moglie ....

— Sissignor.

Le testimonianze.

Prima ad essere introdotta è la querelante, Rosa Ellero di Pietro d'anni 22, moglie dell'imputato. Ella entra lentamente. Veste una sottana verdescura: il resto dell'abito e nascosto da un fazzoletto bigio: il capo coperto interamente da un fazzoletto nero, che le inquadra il bel volto pallido, dai lineamenti regolari.

— Tire zo quel fazzoletto — dice il Presidente alla Rosa, la cui voce debole stenta a farsi udire.

Ella lo spinge alquanto in dietro.

— Tirelo via!

— No posso.

— Perchè?

— Perchè me diòl la testa.

Difatti, come si apprende nell'ulteriore svolgersi della causa, la Rosa Ellero soffre ancora di forti dolori al capo in seguito alle percosse ricevute da suo marito col calcio dell'arme.

L'accusato si alza in piedi irrequieto e guarda la moglie; fatto sedere una prima volta, si alza di nuovo poco dopo. La Rosa gli volge le spalle.

— Ho preso marito a dicianove anni — ella racconta. — Sono andata a stare in casa di lui...

— Ben, vegnimo al fatto. Cosa vi è nato in quella sera?

— Semo andade in piazza mi e la Urban Antonia, serva del cav. Guglielmo Fabris, a vedere i salti, verso le otto della sera: quando, circa un quarto d'ora dopo, sento la voce di mio marito che mi dice:

« — Rosina, vien via con mi.

« — Dove?

« — Dove che vojo mi.

«Dopo me son ciapada su e semo andade via, mi è l'Antonia, e lù el sè vignù con noialtre. Per tre volte me ga dito che ghe dàssi il brazzo; ma siccome che el me gaveva un viso brutto, un viso serio, mi no go risposto: è la quarta volta ghe go risposto de no. Quando semo stae in fazza della casa dei Facchini, go visto che el ga tirà fora un'arma: allora mi go ciapà una corsa e son andada a posarme sul muro. Lu el me ga dà una sciopetàda. Po el me sè saltà adosso con un calcio nel zenocio el me ga fatto andar in terra, disendome:

« — No te sè morta ancora?!.. Speta speta, che finisca de coparte!...

«E el me ga ciapada per un brazzo el me gà tirà in terra e po el me ga dà per ta testa colla pistola. Po el voleva cavarme fora l'anei, e perchè nol podeva, el me contorzeva un brazzo...

— Dove ve galo colpia?

— Nel fianco.

— Avè vudo lesioni, ferite?

— Sissignor. I me ga cavà i balini. Credo d'aver capio che i fosse ventiquattro balini.

— E subito dopo, cossa el ga fato lu?

— Non so, perchè son andada in svenimento, e no so gnanca chi el me ga ciapà suso e menada a casa.

— Perchè se vignuda via dalla casa di vostro marito?

— Perchè non andavo d'accordo. Per tre mesi son stada tratàda ben. Dopo, siccome che mi lavoravo de bianco, loro no i voleva. Mio missier lavora de sarte, e lu voleva che lavorassi con lu. Po el me faseva delle carezze illecite. Per una, due, tre volte go tasù; po go visà mio mario. Lu me ga tratà de mata, de stupida, che mio missier el faseva cussì perchè el me voleva ben. Ma quando che se inrabiava, el me tratava de tutti i titoli e el diseva che el ben de so pare el gera la morte de tutti due noialtri.

— El gera dunque geloso de so pare?

— Sissignor. E anche el me bastonava, in modo da farme correr per le strade...

E racconta il suo primo assentarsi dalla casa del marito, il suo ritorno, la seconda sua partenza; perchè *no la podeva andar d'accordo*, che aveva una *cugnada cativa e anca me madonna.* Aggiunge altri particolari.

Si leggono le sue deposizioni scritte. L'avvocato Girardini rileva qualche contraddizione; e fra le altre, fa venir in luce questo fatto: che un giorno, l'imputato Moro si avvicinò per istrada alla moglie, conducente per mano una bambina, e chiese gliela lasciasse baciare. Al che ella oppose un rifiuto

— Signor — così spiega la Rosa questo rifiuto. — El me dava quei bei titoli: e mi, sì che ghe go risposto in quel modo.

— Il dolore al capo è conseguenza delle ferite?

— Sissignor; i me gà cusio. Anzi, ancora sono gonfia, e non posso puntarme i cavei, che li tegno ligai con un fazzoletto.

— Voi, Moro, cosa avete da dire?

— Mi ghe volevo sempre ben, a mia moglie. No se vero che volessi coparla; go sparà solo per spaurirla, perchè la tornasse con mi...

Urban Antonia di Sebastiano, d'anni 24, serva in casa del cav. Fabris: una giovane tarchiata, robusta, grassa: un tipo di salute...

Va su per quattro anni che si trova a servire in casa Fabris. Fu lei che chiamò la Rosa perchè andasse in quella casa a stirare la biancheria. Lavorava nella sua camera da letto; mangiava in tinello col padrone, ma *ghe gera sempre mi presente* perchè la gente non mormorasse...

L'accusato sorride incredulo.

Anche il pubblico ride.

— I servitori gerà de fora.

— E avete mai visto o sentio che il paron se prendesse dei scherzi?

— Nossignor. Giuro...

— Gavè giurà prima. Dovè dir la verità.

— E con vu; el paron se prendeva mai scherzi?

— Nossignor. In quattro anni, mai. Sè el se fosse preso uno scherzo gavaria fato...

— Cosa avreste fatto?

— Saria andada via sul momento.

— Ma savè cosa che la gente dise della Rosa...?

— Eh la gente dise tante robe. — Ma mi posso giurar, perchè gero sempre con ela.

Racconta il fatto, ripetendo press'a poco i particolari già noti.

L'avv. Tavani dimette il certificato di nascita del cav. Guglielmo Fabris: nato nel 14 aprile 1824, conta ora 68 anni.

Carli dott. Emilio, agente delle imposte in Latisana.

Fu lui che accompagnò a casa la Rosa. Accorso sul luogo donde aveva udito lo sparo, vide una donna accoccolata per terra la quale gridava:

— Oh Dio che el m'à mazzà, el m'à mazzà!

— Ma no — rispose. — No 'l te ga mazzà co' te parli.

Bedinello capitano Ugo. Vide una fiammata, udì un colpo come di mortaletto; poi, la donna in terra, e un individuo che le dava colpi sulla testa. Accorse. L'individuo fuggiva. Egli lo inseguì... La gente diceva, il marito aver ragione perchè la donna non voleva andare in casa del marito. Non ho mai udito che la Rosa Ellero fosse disonesta. L'individuo fuggente — il Moro — correva a grande velocità, e si nascose in un cortile sotto una carretta.

Tell Abate don Giuseppe parroco di Latisana. Informa sulla onestà e sul carattere della Rosa, buona pasta di giovane, forse troppo compatita dai suoi genitori che avevano quella soltanto: ei la credette troppo onestà. Anche il Moro lo reputò sempre un ottimo giovane, alquanto esaltato, che amava la moglie al punto di far pazzie per lei. Col Moro ebbe un colloquio nell'agosto: e gli pareva quasi pazzo, tanto era l'esaltamento suo per causa dell'abbandono della moglie. S'interpose più volte — in ultimo, senza verun frutto — per rappacificare i due coniugi.

Udienza pomeridiana.

Marin Angelo, Sindaco effettivo di Latisana dal mese di gennaio e prima da otto mesi funzionante.

Il Moro fu due volte in ufficio per le sue questioni colla moglie. In agosto era esaltatissimo: e disse che se la moglie con lui non tornava, certo avrebbe commesso *qualche spegazzo* nulla importandogli della vita. Egli chiamò la moglie in ufficio: ma questa rispose che nella casa del Moro assolutamente non tornava, ne aveva sofferte abbastanza; egli facesse quel che voleva.

Riferisce una risposta del cav. Fabris, a proposito delle maligne voci correnti in paese:

— Io sono vecchio impotente; cosa volete che faccia?

Della Rosa Ellero non può dir nulla, se non ch'è una donna onesta.

A proposito della voce pubblica, riferisce di aver udito parlare che la si maltrattava, in casa del marito; e fa questa distinzione: la voce pubblica *onesta* diceva della Rosa che non era capace di tradire il marito; mentre la

oce pubblica *disonesta* diceva il contrario. Il paese però disapprovava la ua presenza in casa del cav. Fabris.

Zanini Antonio, cursore comunale. a udito dalla voce pubblica essere la osa Ellero una donna onesta: non ha ai udito, nessun fatto specifico a carico di lei.

Pasquali Antonio cancelliere presso a Regia Pretura. Conferma che della osa dicevasi ch'è onesta, anzi onestisima: ed egli cercò più volte di tranuillizzare il Moro credendo in coscienza i poterlo fare — cioè di non agire, acendolo, contrariamente alla verità. Quando il Moro dissegli un giorno che oleva *mazzar* la Rosa, non gli crelette: però vedendoli quella sera in compagnia, ebbe qualche timore.

Peloso Diodato, ex Sindaco. L'opiione pubblica non può dir niente sulla nestà della Rosa Ellero. Non gli consta he avesse rapporti disonesti col cav. Fabris. Il Moro, alcuni mesi prima del atto diceva di ammazzar la moglie, poi è stesso.

I genitori della Rosa parevano disposti ad accomodare ogni cosa.

Cresatti Luigi, usciere. La gente riteneva la Ellero di poco buon fare perchè scappò due volte dalla casa del marito, e perchè andava in casa del Fabris *amatore del bel sesso*: ma verun fatto concreto si può dire contro di essa. Anch'egli udì il Moro minacciar di fare due colpi: uno contro la moglie ed uno contro di sè.

Facchin Antonio falegname. Il Moro chiamò ingrata, la moglie, quella sera del fatto. Egli non ci badò più che tanto, sulle prime: poi sentì il colpo e vide la Rosa cadere a terra. Come fu caduta, il marito le fu sopra e le diede dei pugni. Non ha mai sentito che il Fabris si prendesse delle *libertà* con essa.

Gandolfi Adolfo, guardia doganale, depone su circostanze di poco momento, già raccolte nel verbale scritto.

Moretti Giacomo. Interpostosi la prima volta per accomodare le divergenze coniugali, trovò la sposa contenta di ritornare col marito, sebbene sulle prime i suoi si opponessero. Le voci maligne, oltrechè a carico della Rosa, ripetevansi pure contro la serva Urban.

Egli però ha sempre tenuta la Rosa per una donna onesta.

Cigaina Sigismondo. Un paio d'anni fa udì il marito sboccatamente ingiuriare la moglie: — *Rosina p..., v.., sf..., vien qua...* — E udì pure ch'egli la percuoteva, mentr'ella chiedevagli la vita. In quel tempo la Rosa non andava in casa Fabris. Egli non crede alle ciarle; sembragli impossibile che quella donna sia disonesta.

Begadi Evaristo, brigadiere dei Reali carabinieri. Trovò il Moro nascosto sotto il portico.

— Mi arresti — gli disse — perchè ho sparato contro mia moglie!

Non ricorda se poi, in caserma, gli disse di avere sparato soltanto per farle paura.

La condotta della Ellero è buona; così quella del Moro, fino a quel giorno. Egli era geloso del cav. Fabris.

Bot Felice. Fu servo, nel 1891, dal settembre al novembre, in casa del cav. Fabris.

Quando la Rosa Ellero veniva in casa, per soppressare, pranzava in tinello col padrone e colla serva Urban. Poi, la Urban veniva fuori e disse a lui, più di una volta, accennando il tinello:

— Se ghe vien gente, ciamème mi.

Il tinello frattanto restava chiuso.

La Urban, escussa, nega: non è vero che il tinello si chiudesse. Battibecco fra i due testi. La Urban così spiega:

E' naturale che nell'ora del pranzo, il mio padrone desideri restar in pace, e metta qualcuno a guardia del tinello... E poi, signor Presidente, quello lì — accennando al Bot — ha l'abitudine di dir male di tutti. A sentirlo lui, a San Michele son tutte p... Il signor Biaggini va a dormir colla serva. Fin del pievan el gà dito che l'andava a dormir colla serva...

L'arciprete, ch'è presente, ascolta a capo chino questa rivelazione della maldicenza *Bot = iana*: mentre il pubblico non può trattenersi dal prorompere in una risata, alla franchezza della Urban.

Bortolussi Giuseppe, benestante, Ellero Felice ed Ellero-Facchin Regina depongono su circostanze di poco rilievo: i due ultimi ripetono di aver udito narrare che la Rosa Ellero abbandonò la prima volta la casa del marito perchè il suocero si prendeva con essolei confidenze illecite.

Zanin-Ellero Veronica. Udì la madre dell'imputato dire un giorno ad una amica:

— Ah, ce ti pàrial, eh! almancù che la vess copàde! che se la vess copàde, jo i saress làde incuintri cu la bandiere e cu la musiche.

Ellero-Margherita Maria. Udì il padre della Rosa profferire queste parole:

— Me fia in casa no, co' lu: ma se i se piantasse fora de casa, un poco, mi un poco i suoi de lu, no i moriria de fame.

Vide — e anche altri testi lo dicono — che la serva o i servi del cav. Fabris portavano in casa della Rosa cesti di roba.

La Urban Antonia dice ch'erano frutta: delle quali, il padrone non volendo venderle, lasciava che facesse lei quel che voleva; ed ella le portava alla sua amica.

E segue una sfilata di testi che nulla dicono di più di questo: la Rosa Ellero è onestissima; il cav. Fabris non è uno di quei che si dicono *amatori delle donne*; il cav. Fabris non si prendeva scherzi colla Rosa e nè coll'Antonia; i genitori della Rosa avrebbero accor dato si riunisse col marito, ma piantando casa soli; ecc.

Sono i testi: De Marchi Maria, Teresa Turian, Fantin Pietro, Trevisan Valentino, Maurutto Marco, Bacinello Angelo.

Cigaina Bortoluzzi Letizia. Un giorno, la Rosa ed il Pietro si bisticciavano. Ella disse loro:

— Eh! tasè, tasè!... No ste' criar sempre!

Il Moro rispose:

— Eh vu Letizia no savè gnente, perchè el ben de me pare sè la mia morte e anca la sua.

Vianello Larise Teresa è zia *lastra* della Rosa Ellero — e quindi anche del prevenuto: perciò non viene udita.

Scozziero Giovanni di Antonio.

— Savè che el Moro trattasse ben la moglie?

— Per quanto che so, de quele cose lì mi no so gnente...

Ma poi, racconta che una sera, quando il Moro *era cuc* (cioè viveva in casa della moglie), egli, passando presso questa casa, udì la Rosa gridare:

— Oh Dio che te me copi! Oh Dio, Gigi, che te me copi!...

La Rosa conferma; l'imputato nega.

Bon Facchin Caterina informa sui diverbi tra i due conjugi; Facchin Vittorio, amico del Moro, s'interpose per rappacificare i due sposi. Crede la Rosa una ragazza onesta. Gli sembra impossibile esser gelosi del cav. Fabris che ha settantacinque anni.

Finalmente esauriti i testimoni di accusa e di Parte Civile, si esaminano i corpi di reato, si fa dagli avvocati alcune interrogazioni e contestazioni e poi l'udienza è levata.

—

Stamane si udranno i testimoni di difesa.

Teatro Sociale.

Questa sera alle ore 8 1/4 serata d'onore dell'attore brillante Giuseppe Sichel; si rappresenterà: *Un viaggio A... Da...* Monologo, traduzione dal francese, di Yorik (replica).

Da galeotto a marinaro, commedia, nuovissima in un atto di Legouvè, tradotta da Yorik.

Giuramento di Celibato, commedia nuovissima in un atto di E. D'Amieu, traduzione di G. Sichel.

Il piede, conferenza di I. Sbrana detta da G. Sichel, nuovissima.

Il casino di campagna, farsa in un atto di Kotzebue.

Recita fuori d'abbonamento.

Tutti quelli che desiderano passare due ore di schietta allegria si diano convegno per questa sera al teatro Sociale, che il bravo attore brillante signor Sichel è artista capace di mantenere a dovere la promessa fatta.

In Tribunale.

Baldassi Francesco figlio e Giacomo padre, erano imputatati di contrabbando di tabacco; il figlio fu condannato alla multa di L. 71, il padre fu assolto.

Mattiussi Rosa, Bottuzzi Rosa, Zucco Maria, Ciani Lucia, Bernardis Giuditta, imputate di contrabbando di zucchero, furono condannate L. 22.50, pella Dogana L. 2.34 pel Dazio consumo; la I come sopra; la II a L. 21.94, L. 2.34; la III L. 22.14, L. 1.80, la IV L. 18 L. 2.16; la V. L. 13.68 L. 1,44.

Corso delle monete.

Fiorini, 2,21.50 — Marchi, 1.28,75 — Napoleoni, 20.85.

La Ditta Fratelli Tellini

avverte che ha dato principio alla vendita, tanto al minuto che all'ingrosso, di tutte le merci esistenti nel proprio negozio e magazzeni, compreso l'assortimento Arredi da Chiesa, accordando agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi d'origine.

Municipio di Udine.

Avviso

In seguito a comunicazione dello Spettabile Comando del locale Presidio Militare, si reca ad opportuna conoscenza del pubblico, che a datare dal 25 marzo corr. s'inizierà per parte delle truppe di qui la consueta scuola di tiro al bersaglio nell'apposito poligono sul torrente Torre e precisamente fra i due paesi di S Bernardo e Povoletto.

Converrà quindi che durante il tiro da eseguirsi normalmente ogni giorno comprese le domeniche, chiunque si astenga dal passare il torrente stesso, a monte del fermapalle, almeno per una distanza di tre chilometri.

Durante le ore in cui si eseguisce il tiro, sarà collocata sul fermapalle una bandiera rossa e per maggior precauzione saranno messe agli sbocchi principali alcune sentinelle.

Il tiro a bersaglio si potrarrà fino a buona parte del mese di giugno p. v.

Dal Municipio di Udine, li 22 marzo 1892.

Il Sindaco
Elio Morpnrgo.

Giacomo Comessatti di Udine ha disponibili Talee (rasoli) delle seguenti qualità di viti: Frontignano, Blaufränkischer, Refoscone, Verduzzo giallo, Garganega, Carbenet franc, Tokay.

Bellissime tutte e a prezzi moderati.

Duemila gelsi

di propaggine, di ottima qualità e di bellissima vegetazione, sono ancora vendibili presso il conte G. B. di Varmo in Mortegliano.

Gazzettino Commerciale

(Rivista settimanale)

Grani.

Udine, 23 marzo 1892.

I mercati della precedente settimana sono stati forniti presso a poco come al solito; solamente il mercato di sabato non ebbe luogo ricorrendo la festa di S. Giuseppe.

Lo stato della campagna. Il tempo finalmente si è rimesso al bello e così si potranno riprendere gli interrotti lavori campestri.

Si sta potando le viti, seminando le avene e si apparecchiano i terreni per la semina del granoturco.

Frumento. La situazione del frumento non accenna per anco a mutarsi stante gli affari ormai troppo stiracchiati. Si crede che sino a quando non si vedrà l'andamente del nuovo raccolto, i prezzi rimarranno sempre così.

In Germania non si crede che i freddi intensi delle ultime settimane abbiano seriamente danneggiato i raccolti; le poche lagnanze ammesse si riferiscono specialmente alla segala.

A Pest il frumento si quotò da fior. 10 a 10.25 e a Vienna da fior. 10.23 a 10.49.

Granoturco. — Questo articolo si mantiene abbastanza in buona vista ed anche a prezzi relativamente soddisfacenti, se si considera la grandissima concorrenza del genere estero.

Nei mercati futuri si prevedono degli aumenti nei prezzi poichè, stante i lavori campestri, le nostre piazze saranno poco fornite di generi.

Segala. Pochissime ricerche.

Avena. Ferma da L. 19.— a 20.50 al quintale.

Lupini. Si quotarono da L. 11.50 a 12.50 all'ettolitro.

Fagioli. Sempre fermi.

La sentenza

nel p ocesso contro gli Anarchici a Roma.

Il Tribunale di Roma pronunciò ieri sentenza in confronto degli anarchici, condannandoli tutti a varie pene, meno dieci.

Cipriani s'ebbe due anni e otto mesi di reclusione e la multa di 1500 lire.

Il significato della sentenza è che il tribunale, riconoscendo l'associazione, non la ritiene di malfattori comuni, ma politici, riconoscendo però il reato di diffusione di propositi d'odio tra le classi e contro le istituzioni.

Tutti i condannati hanno interposto appello. Domanderanno la libertà provvisoria. Credesi che la si accorderà a parecchi.

La stampa liberale loda in generale la sentenza.

Anarchici avvelenatori.

Il *Journal des Dèbats* dice che la polizia di Parigi ha scoperto un gruppo di anarchici che avrebbe deciso di agire mediante il veleno. Furono arre stati tre individui.

I prodotti che essi fabbricavano furono inviati ai lavoratori chimici per l'esame.

Cose d'africa.

Il generale Gandolfi emanò il 19 corr. un bando proclamando lo stato d'assedio all'Asmara ed indicendo la ricerca dei banditi e dei disertori.

Il bando minaccia di morte chiunque trovasi armato senza giustificazione.

Duemila uomini perlustrano il territorio ins guendo le bande dei disertori.

Confermasi la diserzione degli Azazeri. Ekednolo Mussa, capo degli Azazeri, è passato ai Dervisci. Gli Azazeri trovansi al confine settentrionale della colonia.

La diserzione perciò avrebbe preso grande estensione.

Notizie telegrafiche.

Dimissioni, nomine e sostituzioni in Germania

Berlino, 24. La *Kreutz Zeitung* annunzia che il segretario di Stato dell'Alsazia Lorena, Puttkammer, fu nominato segretario di Stato al dipartimento di giustizia dell'Impero, in sostituzione di Bosse.

Il *Reichsanzeiger* pubblica: «Il cancelliere Caprivi fu esonerato dall'ufficio di presidente del Consiglio prussiano, restando ministro prussiano degli affari esteri.

Fu accettata la dimissione di Zedlitz, che conserva il titolo di ministro di Stato.

Eulemburg fu nominato presidente del Consiglio prussiano; Bosse fu nominato ministro degli affari ecclesiastici e dell'istruzione.»

Contro l'autore dell'esplosione avvenuta l'11 Marzo.

Parigi, 24. — Il prefetto di polizia ha spedito a tutte le direzioni, telegrammi coll'ordine alle autorità di arrestare l'autore dell'esplosione dell'11 marzo nella casa nel Boulevard Saint-Germain. E' accertato che sia certo Revachel tintore, il quale è attivamente ricercato.

Il suo arresto è imminente.

La reggenza in Germania?

Parigi, 24. Telegrafano da Pietroburgo al *Gaulois* e contemporaneamente da Vienna al *Figaro* che in causa della malattia dell'imperatore Guglielmo si penserebbe seriamente a stabilire una reggenza nell'impero germanico.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

AVVISO.

Il sottoscritto, avendo ritirato anche quest'anno, da una delle migliori fabbriche nazionali una grande partita di bottiglie, per facilitare lo smercio ha ridotto i prezzi come segue per ogni 100:

Champagne con tappo meccanico			L.	40.—
» senza toppo da cent.		80	»	24.—
Litri chiari	»	» 97	»	22.—
Bordolesi	»	» 70	»	20.—
Gazose	»	» 70	»	20.—
Mezzi litri	»	« 48	»	18.—
Mezze champagne	»	» 38	»	18.—
» » con tappo mecc.			»	30.—

(Ceste ed imballaggio gratis).

Per oltre mille bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone di oltre 60 ceste, (ovvero 600 bottiglie) 2 lire per cento in meno.

Il medesimo tiene pure un deposito di caretelli di vetro, damigiane incestate e turaccioli d'ogni qualità a prezzi modicissimi.

Giuseppe Bornancin.

CASA D'AFFITTARE

in Udine, Via Cisis N. 88 con corte ed orto.

Per trattative rivolgersi dal signor Andrea Molinaris, Via Nicolò Lionello.

Agente esperto in coloniali troverebbe pronto collocamento presso negozio principale in Udine. Per informazioni rivolgersi alla nostra Redazione, purchè munito di buone referenze.

Devono vincere
SICURAMENTE UN PREMIO
e possono vincerne altri Quattrocento per oltre
MEZZO MILIONE
le Centinaia Complete di Numeri della
Grande Lotteria Nazionale di Palermo

Tutte le vincite vengono pagate in contanti colle somme depositate a questo solo ed unico scopo presso la **Banca Nazionale** nel Regno d'Italia.

La seconda estrazione avrà luogo irrevocabilmente il **30 aprile** del corrente anno.

I biglietti da **5 — 10 — 100** ancora disponibili si trovano in vendita al prezzo di **L. 5 — 10 — 100** presso la **Banca F.lli Casareto di Franc.** Via Carlo Felice, 10 Genova, e presso i principali Banchieri e Cambiovalute del Regno.

I biglietti da un numero sono ricercatissimi a lire 1,50 cadauno. 1

AFFATTO NUOVA
e favorevolissima
ai Compratori di Biglietti
venne universalmente riconosciuta la combinazione che regola la
Grande Lotteria Nazionale di Palermo

I Biglietti concorrono a tutte le estrazioni col solo numero progressivo senza Serie o Categoria.

Le Centinaia complete di numeri hanno vincita assicurata.

Le vincite sono da da L. **200,000 100,000 - 10,000 - 5000 - 1000** ecc.

Un biglietto vince sicuramente Lire
200,000
può vincerne **300,000 400,000**
e più di **500,000**

Un biglietto può conseguire più vincite in ciascuna estrazione.

Sono molto ricercate le Centinaia complete di Numeri.

I Biglietti da un Numero sono ricercatissimi a Lire **1,50** cadauno.

I Biglietti da **5 - 10 - 100** Numeri ancora disponibili, si trovano in vendita al prezzo di Lire **5 - 10 - 100** presso la ***Banca F.lli CASARETO di Fr.*** Via Carlo Felice, 10 - ***Genova*** e presso i principali Banchieri e Cambiovalute del Regno.

La Seconda estrazione avrà luogo irrevocabilmente il **30 aprile** del corr. anno. 28

La Ditta Luigi e F.lli Melocco
di LESTANS (Spilimbergo)

tiene in vendita una quantità di Bottami freschi da vino della tenuta di ettolitri 3 a 20 ed in ottima condizione, praticando prezzi vantaggiosi.

Carbone Faggio	p. 100 Kg. al magazz.	L. 6.20	a domicilio in città	L. 7.00
» Coke		» 4.00		» 6.00
» Trifail		» 2.00		» 2.70

Magazzino **A. Romano** fuori porta Venezia. Le commissioni si ricevono presso il cambiovalute A. Baldini piazza Vittorio Emanuele.

LUIGI ZANNONI
UDINE **TRIESTE**
V *Savorgnana n. 14* *Piazza della Borsa n. 10*

Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio
di
Pianoforti, Organi
ed Armonium.
RAPPRESENTANZA
delle
Primarie fabbriche di tutti i paesi
NOLEGGIO,
accordature, riparazioni.

PRESSO
LA
PREMIATA OFFICINA MECCANICA
FRATELLI ZANNONI

Udine — via Aquileja N. 9 — Udine
trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

Specialità **PHOENIX** Specialità

Macchina a pedale senza navetta la migliore che si conosca — lavorando tanto per uso famiglia come per sarto e calzolajo.

Si assumè qualunque lavoro di riparazione a prezzi modicissimi.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO

contro i danni degli incendi, sulla vita dell'uomo e per le rendite Vittalizie

Società anonima per Azioni istituita l'anno 1826

SEDE IN MILANO — VIA DEL LAURO N. 7

RAMO INCENDIO		RAMO VITA	
Capitale Sociale lire	*2.080.000*	*Capitale Sociale lire*	*3-120.000*
» Versato »	*370.240*	*» Versato »*	*505.360*
Riserve diverse »	*4.252.915*	*Riserve diverse »*	*3.713.394*

La compagnia di Assicurazione di Milano è la più antica Società di assicurazione istituita in Italia e nella lunga sua carriera non ha smentito mai la sua fama di serietà e correntezza.

La Compagnia di Assicurazione di Milano è istituto assolutamente e prettamente italiano.

La Compagnia di Assicurazione di Milano oltre alle assicurazioni contro l'Incendio accetta anche quelle sulla Vita dell'uomo e di Rendite Vitalizie a tariffe e condizioni di contratto che riuniscono e superano i vantaggi offerti da tutte e da ciascuna delle Compagnie operanti nel Regno.

Uniformandosi al disposto dell'Art. 145 del Codice di Commercio, essa ha depositato e depositera un quarto dei premi incassati presso la Cassa depositi o prestiti con vincolo a favore degli assicurati.

Agente Procuratore in Udine signor ***Giuseppe Della Mora***

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Alderseste Street. LE INSERZIONI

SARTORIA-PELLICCERIA

DEPOSITO VESTITI FATTI

PIETRO MARCHESI SUCCESSORE *BARBARO*

UDINE -- MERCATOVECCHIO, 2 -- UDINE

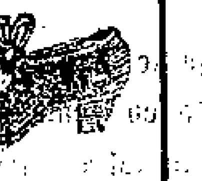
Assortito e grandioso Deposito Stoffe alta novità Inglese e Nazionale.
Nuovo provetto e distinto tagliatore per uomo e per signora.
Merce confezionata pronta, di qualsiasi forma e di qualunque prezzo.
Conservazione pelliccerie e lanerie nella stagione estiva, garantendole dal tarlo.

ASSORTIMENTO IMPERMEABILI

PREZZI FISSI — PRONTA CASSA.

Via Mercato Vecchio N. 25.

Eleganza e Solidità — **Finezza e Buon Mercato**



Fabbrica e Depositi

Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per Uomo, Donna e Ragazzi a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità.

Prezzi fissi marcati sulla suola.

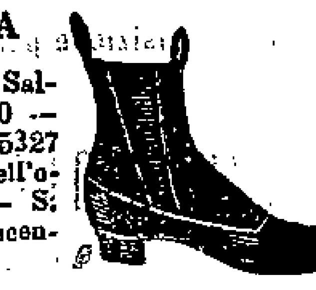
Giacomo Kirschen

UDINE

Via Mercato Vecchio N. 25

VENEZIA

Mercerie S. Salvatore 4919-20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 216 — S. Moisè all'Ascenzione 1290.



VICENZA

Via Cavour 2141

TREVISO

Calmaggiore 29

Rappresentante dell'Unione Militare del Presidio di Venezia.
Si ricevono commissioni sopra misura e si eseguiscono con tutta sollecitudine.

Impresa Calzoleria Casa di Pena maschile alla Giudecca in Venezia.

Alla Città di Venezia

Il vostro colorito si manterrà fresco e velutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al BI-MUTO da CH. FAY Profumiere

PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

Laboratorio Chimico Farmaceutico

DI

FRANCESCO MINISINI UDINE.

Berliner Restitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. — Guarisce le affezioni reumatiche i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, viscicoui alle gambe, raccavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Laboratorio chimico farmaceutico

DI

FRANCESCO MINISINI UDINE

PILLOLE

al Protojoduro di ferro inalterabile.

Questa preparazione è della massima efficacia nei casi di anemia, di clorosi, di mestruazione nulla o difficile; nelle affezioni scrofolose (Tumori, Ingorghi, Umori freddi) ed in tutte le malattie prodotte dalla debolezza di costituzione e dall'impoverimento del sangue.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in (flacons) da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa a L. 8.50

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, in Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincaglie e — PETROZZI FRAT parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cen. 75

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessatti, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti e Tomadoni, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e ... *Wermouth*

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

Si prepara dal farmacista DOMENICO DE CANDIDO, via Grazzano, Udine.

Udine, 1882 Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.